

B. — IL LAGO ALBERTO

secondo il rilievo scientifico di Mason Bey, del giugno 1877.

Il lago Alberto ha già dato causa a lunghe e serie discussioni circa i suoi rapporti col regime idrografico del Nilo, e richiama tuttora la nostra attenzione per la incertezza nella quale siamo mantenuti per ciò che riguarda la forma de' suoi contorni e la estensione della sua superficie.

Primo a compierne la circumnavigazione fu, nessuno lo ignora, il capitano Romolo Gessi, il quale ce ne diede una pianta rilevata alla bussola e pubblicata nel nostro Bollettino. Secondo questa carta, l'Alberto Nyanza sarebbe chiuso a sud e, lungi dal raggiungere l'Equatore, si fermerebbe a $0^{\circ} 50'$ circa di lat. nord. Questi risultati della esplorazione del Gessi urtarono sensibilmente le presunzioni e le opinioni che si erano fino a quel giorno emesse dagli studiosi sulla forma e sulla estensione del lago, e fece specialmente impressione il fatto che nessun fiume di qualche importanza vi mettesse capo, eccettuato il Nilo.

Non mancò in tale occasione chi prese ad accusare queste osservazioni come poco serie e mancanti di sufficiente accuratezza; rimproverando in special modo all'esploratore di non aver cercato di riconoscere egli stesso le sponde del lago verso la estremità sud, ma di essersi, in argomento di tanta importanza, contentato delle indicazioni degli indigeni.

Poco tempo dopo, questi rimproveri parvero prendere serio fondamento, perchè lo Stanley esplorando le regioni che circondano il lago Vittoria ci narrava di esser pervenuto ad un paes echiamato Unjampaka e che ivi, per $0^{\circ} 25'$ di lat. nord, gli si era presentata allo sguardo una vasta estensione di acqua, che riconoscevasi dover essere un golfo di un gran lago, il quale a sua volta si estendeva ancora molto a sud. Il golfo chiamava Golfo Beatrice ed il lago disse essere l'Alberto. Secondo lo Stanley quindi non solo questo arriverebbe all'Equatore, ma lo oltrepasserebbe di un grado verso austro.

Nello scorso anno il colonnello Mason Bey, dello stato maggiore egiziano, compì un nuovo giro del lago e la carta di questa seconda circumnavigazione dell'Alberto Nyanza, pervenuta recentemente alla nostra Società, può dar luogo ad osservazioni del più alto interesse, che noi esporremo brevemente (1).

(1) V. lo schizzo in fine del presente fascicolo.

È bene innanzi tutto il far notare, come il colonnello Mason non si sia contentato delle posizioni rilevate alla bussola, ma abbia cercato di farsi dei capi saldi in varie parti del lago con posizioni astronomiche. Queste sono in numero di quattro, una all'imbocco del Nilo Murchison, due all'estremità sud del lago, e l'altra lungo la riva orientale; esse stabiliscono in modo certo l'estensione del lago e la direzione del suo asse longitudinale. Questo viene mantenuto nella direzione da nord est a sud ovest datagli fino ad oggi nelle carte; ma sensibili differenze si riscontrano per ciò che riguarda la forma e l'estensione della superficie.

La carta del Mason ci dà una rilevante differenza nella lunghezza dell'Alberto Nyanza in confronto di quella dataci dal Gessi. Mentre questi lo fa arrivare fino a $0^{\circ} 50'$ lat. nord, secondo il Mason non raggiungerebbe che il $1^{\circ} 10'$ lat. nord. La forma poi, che secondo il Gessi sarebbe quella di un ellissoide molto schiacciato all'estremità settentrionale, è secondo il Mason alquanto simile al rettangolo, cosicchè dai nuovi dati il lago verrebbe ad essere verso nord più largo che non lo disegnò il Gessi, e più stretto al sud.

Ma a parte queste differenze, rilevanti sì, ma non del tutto inesplicabili, *l'esplorazione del Mason conferma in modo luminoso quanto ci veniva detto dal Gessi, circa il confine sud del lago.* Ivi non isbocca alcun fiume, nè vi è in modo alcuno comunicazione con altro lago. E quelle differenze stesse possono ridursi ad una minima importanza, quando si consideri che la più rilevante sta nello avere il Gessi prolungato il lago fino a sud del 1° grado lat. nord, mentre il Mason lo fa terminare $10'$ più a settentrione di questo grado. Or bene: di questa differenza è facile il ritrovare la ragione prima che in errori di osservazioni, nelle condizioni stesse del lago, il quale naturalmente va soggetto a sensibili variazioni di livello, nello alternarsi delle stagioni. E siccome al dire di Gessi la estremità sud, occupata da una foresta di *Ambash*, aveva pochissima profondità; è probabilissimo che un lieve abbassamento delle acque abbia potuto mettere allo scoperto buon tratto del fondo. Si spiegherebbe per tal modo che il Mason abbia trovato il confine meridionale del lago ad $1^{\circ} 10'$ lat. nord, vale a dire presso a poco in quel punto medesimo, in cui fu arrestato il Gessi dall'*acqua poco profonda*, e dalla foltissima vegetazione.

Ma non così facile potrebbe essere il compito, ove per avventura cercassimo di spiegare le divergenze che passano fra le relazioni dello Stanley e quelle dei due nominati esploratori. Lo Stanley alla latitudine di $0^{\circ} 25'$ nord ha veduto il suo Golfo Beatrice ed il lago di cui questo fa parte, e che gli fu indicato come l'Alberto Nyanza. Si sarebbe egli per caso ingannato sulla latitudine? Oppure lo avrebbero tratto in errore gli indigeni, dicendogli che il lago che egli vedeva era tutta una cosa col Mwutan, mentre forse ne era separato e distinto?

Non volendo ammettere nessuno di questi due casi, sarebbe ad ogni modo permesso di fare una supposizione, che concilierebbe singolarmente tutte le differenze in proposito menzionate. Ci si permetta di esporla brevemente.

Non sarebbe impossibile che, oltre i confini assegnati all'Alberto Nyanza dal Gessi e dal Mason, si trovasse una vasta depressione di terreno, nella

quale verrebbero a riversarsi le acque del nostro lago, allorchè il Nilo Vittoria e quegli altri piccoli fiumi che sboccano alla sua periferia nella stagione delle piogge ne fanno crescere in modo ragguardevole il volume. Rimasti i due laghi in comunicazione durante il periodo della piena, si separerebbero nelle altre stagioni dell'anno, ed il lago, o meglio, lo stagno veduto dallo Stanley alla latit. di $0^{\circ} 25'$ nord non sarebbe altro che questo scaricatoio dell' Alberto Nyanza. La comunicazione fra il Mwutan ed il lago veduto da Stanley si troverebbe aperta precisamente all'estremità sud di quello, ove, al dire del Gessi, le rive seguono un declivio quasi insensibile, e dove mancano le montagne che da tutti gli altri lati formano corona al lago Alberto.

Questa supposizione servirebbe inoltre a spiegare un fatto osservato da Speke e da Grant nella loro esplorazione, cui si deve la scoperta del lago Vittoria. Essi raccontano che lasciarono presso questo lago il Nilo straordinariamente gonfio, e che, quando due mesi più tardi giunsero a Gondocoro, conobbero che la piena non vi era peranco arrivata. Tal fatto si è spiegato col dire che l'Alberto Nyanza è un serbatoio del Nilo, e che le acque vi sono trattenute finchè non ne hanno rialzato sufficientemente il livello. Ma a parer nostro, tenuto conto della massa del Nilo Vittoria, l'estensione dell'Alberto Nyanza, tanto più ristretta entro i limiti assegnatili dal Mason, non sarebbe sufficiente a produrre un tale effetto, e per di più la sua azione non sarebbe già quella di trattenere la piena, ma solo si limiterebbe a diminuirne entro una certa proporzione la costante intensità.

All'incontro supponendo uno stagno, separato dal Mwutan nell'epoca della siccità, stagno che durante questo periodo perderebbe gran quantità delle sue acque per effetto della evaporazione; avverrebbe che alle prime piene, crescendo l'acqua nell' Alberto Nyanza e sorpassando i limiti delle sue sponde meridionali, si verserebbe nel vicino stagno, ed il livello del lago e quello del Nilo inferiore si manterrebbero costanti sino a che lo stagno non fosse completamente riempito; riprendendo allora tutti assieme un movimento ascendente perfettamente uniforme.

Con questa supposizione non intendiamo di escludere la possibilità di errori da una parte o dall'altra. In questo genere di esplorazioni gli sbagli sono pur troppo molto facili, tanto più quando le osservazioni devono farsi da bordo di una barca, o devono fondarsi sopra informazioni avute dagli indigeni, la cui veracità sappiamo in qual conto si debba tenere.

Abbiamo solo voluto adombrare una possibilità, che potrebbe porgere nuovo campo alle osservazioni di quegli esploratori, che volgessero in avvenire i loro studi alla conformazione ed al regime idrografico del lago Alberto; e in ogni modo intendemmo richiamare l'attenzione sulla esplorazione scientifica del Mason, che ci dà una così soddisfacente conferma di quella ingiustamente contestata del nostro Gessi (1).

F. CARDON.

(1) Tanto le osservazioni del sig. Cardon, che la sua ipotesi trovano una riprova negli ultimi fascicoli pubblicati dal Cora, dal Petermann, ecc. (N. d. R.).